

Elenco

Il Secolo XIX 1 settembre 2023 'Michielon 'Far vivere i neonati è il mio successo più bello'..... 1

Il Secolo XIX 1 settembre 2023 Cgil Spezia 'Solidarietà all'infermiera aggredita'..... 2

Il Secolo XIX 1 settembre 2023 Coda per i prelievi. Al San Bartolomeo scatta la protesta..... 3

Il Secolo XIX 1 settembre 2023 Piano nazionale di ripresa 'Obiettivo efficientamento'..... 4

Il Secolo XIX 1 settembre 2023 Pnrr e Sanità, si parte. Lavori nelle strutture in centro e a Bragarina..... 5

Il Secolo XIX 1 settembre 2023 Sanità, Schlein attacca Toti 'Terapie negate ai disabili'..... 6

Il Secolo XIX 1 settembre 2023 Varese Ligure, la Asl 4 si muove per trovare un nuovo medici..... 7

La Nazione 1 settembre 2023 Ospedale Sant'Andrea. Entro metà settembre l'affidamento dei lavori per la ristrutturazione..... 8

La Repubblica Liguria 1 settembre 2023 Faccio yoga, il vaccino non mi serviva' Il giudice sospende la multa alla No Vax..... 9

La Repubblica Liguria 1 settembre 2023 'Il progetto ospedale torna al 2017' Le reazioni all'addio di Inail a Erzelli..... 10

La Repubblica Liguria 1 settembre 2023 Infermieri cercansi 'Uno su 4 abbandona e il turnover è al 50%'..... 11

Guido Michielon

«Far vivere i neonati è il mio successo più bello»

Il cardiocirurgo del Gaslini di Genova racconta le sue operazioni impossibili:
«Non mi sono arreso davanti a una gravidanza da sospendere: ho vinto»

BRUNO VIANI

GENOVA

All'inizio dell'estate il cardiocirurgo pediatrico Guido Michielon si era dovuto presentare per la prima volta in pubblico a Genova, quando la direzione del Gaslini aveva reso noto l'esito di un intervento effettuato su un bambino inglese, il piccolo Adam, affetto da una grave cardiopatia congenita.

Un intervento eccezionale: gli specialisti di due ospedali londinesi l'avevano già dato per spacciato, al Gaslini Adam era invece rinato, grazie a un'operazione con pochi precedenti al mondo eseguita dal direttore della Cardiocirurgia pediatrica Guido Michielon e dalla sua equipe, specialisti delle missioni impossibili.

Lei si è fatto conoscere a Genova per un intervento eccezionale ma quanti sono quelli che ha eseguito in carriera?

«Nel campo delle patologie congenite, neonatali, più di 4.000. Al Gaslini eseguiamo in media tre o quattro interventi

L'intervento eccezionale sul piccolo Adam ritenuto inoperabile a Londra

«Nel campo delle patologie congenite, neonatali, più di 4 mila interventi in carriera»

alla settimana, quest'anno sono stati 140 da gennaio a oggi».

Parliamo di lei, un flash biografico?

«Sono nato a Venezia e ho studiato medicina a Padova, lì ho scoperto una propensione verso la chirurgia e la scelta successiva è stata naturale: Padova in quegli anni era la capitale della cardiocirurgia, c'era fermento, nel novembre 1985 era stato eseguito il primo trapianto di cuore in Italia».

Poi è stato all'estero molto a lungo: un cervello in fuga finalmente rientrato?

«Ma non era una fuga, prima ancora di finire la scuola di specializzazione a Padova il mio direttore mi aveva suggerito di perfezionare la formazio-

ne all'estero. Negli Stati Uniti avevo così potuto apprendere tecniche chirurgiche all'avanguardia direttamente da chi le aveva inventate e gli aveva dato il nome. Come Bill Norwood, inventore dell'intervento universalmente utilizzato per il trattamento della sindrome del cuore sinistro ipoplasico, la patologia del piccolo Adam, nato con un cuore non ancora formato».

E poi era tornato al Bambin Gesù di Roma, dal 2012 al 2015 ed era ripartito per l'University Medical Center di Groningen nei Paesi Bassi. Poi è stato in Gran Bretagna ad operare nei massimi ospedali pediatrici: tra gli altri al Royal Brompton Hospital di Londra, dove era responsabile del programma

di cardiocirurgia neonatale in consorzio con l'Evelina Hospital.

«Sì, è stato il mio ultimo incarico prima di tornare in Italia, a Genova, nel dicembre 2022».

Il suo ritorno è stato una scelta dettata da ragioni personali o una decisione professionale?

«C'è stata una combinazione di eventi, una proposta estremamente interessante da parte di un ospedale pediatrico come il Gaslini che è un'eccezione internazionale, con la direzione della cardiocirurgia e di tutta l'area cuore. E poi il desiderio di restituire al mio Paese le conoscenze acquisite, nella convinzione di poter riproporre in Italia un modello vincente».

Lei è l'uomo delle missioni impossibili e affronta ciò che appare più ingiusto; le malattie dei bambini. Pensi a un caso, uno solo, e lo racconti.

«Mi vengono in mente tanti bambini ma la vittoria più bella l'ho conquistata con tanta fatica: era una neonata figlia di una donna inglese e di un americano, affetta da una cardiopatia congenita che le avevano diagnosticato prima della nascita. In Inghilterra e negli Stati Uniti non avevano dato speranze, il consiglio era la sospensione della gravidanza ma quella donna aveva un'incredibile volontà e voleva andare avanti. Io ho operato la bambina sapendo di avere una infinitesima possibilità di farcela, applicando un protocollo

che prevede tre interventi. I primi due eseguiti a Londra sono andati benissimo. Oggi quella famiglia si è trasferita a Genova, la bimba ha compiuto un anno e al compimento dei tre anni di età la opererò qui, al Gaslini, per la terza ed ultima volta».

Nel lavoro di un chirurgo contano di più il cervello o le mani?

«Sicuramente tutte e due, la capacità tecnica guida la mano ma la preparazione, la discussione anche collegiale e la strategia in sala operatoria sono legate a componenti razionali senza le quali le probabilità di successo sarebbero molto basse».

E quanto conta il cuore del cardiocirurgo, chiamato a confrontarsi con la sofferen-

za dei più piccoli ma anche dei loro genitori?

«Il cuore conta, in questo lavoro serve una dedizione senza limite e senza risparmio. Bisogna guardare all'obiettivo e crederci veramente, anche quando situazioni complesse potrebbero indurre a scegliere strade molto più semplici. Come arrendersi e non operare, consigliare un'interruzione di gravidanza anche a chi la vorrebbe portare avanti».

Lei, prima di affrontare un intervento su un bambino, parla ai suoi genitori e spiega loro cosa accadrà?

«Certo, è giusto informare in maniera oggettiva. E parlo anche ai miei piccoli pazienti, spiegando in maniera molto semplice quello che mi appresto a fare per loro, compatibilmente con l'età».

La vita di un chirurgo specializzato nelle emergenze è senza orari, la sua famiglia come vive tutto questo?

«La mia famiglia è fondamentale. Io ho la fortuna di avere accanto da tanti anni mia moglie Marina che mi supporta e mi capisce, così come i

«La mia famiglia è fondamentale. Da tanti anni mia moglie Marina mi supporta»

«Da padre mi ero ritrovato dall'altra parte della barricata: non ho dimenticato»

nostri due figli. Il più grande ha scelto medicina e cardiologia, restando lontano dalla chirurgia. Il secondo si è laureato in ingegneria meccanica e mi ha seguito nella scelta di andare subito all'estero per crescere professionalmente».

Cosa significa essere padre, per chi si confronta quotidianamente con famiglie che soffrono?

«Diventare padre è un passaggio importante nella vita, lo dico anche ora che i miei figli sono adulti. Uno di loro aveva avuto qualche problema di salute, incomparabilmente meno grave di quelli che affronto oggi. Ma mi ero ritrovato dall'altra parte della barricata, è una lezione che non ho dimenticato».—



Nella foto a sinistra un intervento realizzato all'ospedale Gaslini da Michielon il 26 luglio su un ragazzo di 23 anni, con vizio congenito della valvola aortica. Si tratta del primo intervento chiamato "Ross-PEARs" in Italia. Sopra Michielon al Gaslini da settembre 2022

L'EPISODIO IN CARCERE

Cgil Spezia: «Solidarietà all'infermiera aggredata»

LA SPEZIA

L'aggressione in carcere dell'infermiera, che un detenuto ha preso per il collo, ha suscitato molta preoccupazione: «Esprimiamo tutta la nostra solidarietà all'infermiera» dice Marzia Ilari, segretaria generale della Fp Cgil, che continua: «Giorini fa abbiamo già denunciato la situazione di sovraffollamento della casa circondariale, che costringe tutti gli operatori a lavorare in condizioni di pericolo e di disagio - sottolinea la sindacalista spezzina -. Bisogna garantire invece piena sicurezza ai lavoratori, servono assunzioni e sfollamento dei detenuti. E bisogna garantire protezione e salvaguardia degli operatori esterni, come il personale paramedico, non è pensabile continuare a esporli a rischi del genere».

Quello delle aggressioni al personale sanitario in servizio è un problema molto sentito dagli operatori del settore e dalle loro famiglie. Quando poi si tenta di strangolare un'infermiera della Sanità pubblica locale che, come prevede la legge, presta servizio in carcere, l'accaduto assume dimensioni ancor più preoccupanti. Per fortuna l'infermiera è stata subito messa in salvo dal personale della polizia penitenziaria in servizio e i danni, almeno quelli fisici, sono stati contenuti. —

S.COLLA

Coda per i prelievi Al San Bartolomeo scatta la protesta

Mancava il personale e alcuni utenti hanno perso la pazienza
L'azienda: «Consapevoli dei disagi patiti dai nostri utenti»

SARZANA

Proteste degli utenti ieri mattina all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. A causa della mancanza di personale per l'accesso ai prelievi del sangue si è formata una lunga fila di utenti. L'unico addetto inoltre era un amministrativo che ieri mattina è stato messo al front office per garantire il servizio. Nel frattempo però la fila di persone in coda si era allungata e molte persone si sono spazientite. A quanto ieri mattina nessuno si attendeva un numero così consistenti di utenti.

La gente in coda ha protestato, anche vivacemente e qualcuno avrebbe anche minacciato di chiamare i carabinieri: «Sono stata in fila per un'ora – racconta una residente della Val di Magra – e come moltissime altre persone. È comprensibile che il personale sia in ferie: ci mancherebbe altro! Ma spetta ad Asl5 garantire il personale necessario gli sportelli. Passare la mattinata in ospedale non va bene. Certe situazioni vanno previste non si possono lasciare sguarniti i servizi sanitari pubblici».

Visto le vivaci proteste



L'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo

degli utenti in coda alla fine allo sportello è arrivata un'altra addetta che ha consentito lo smaltimento della fila. A quanto pare l'importante disservizio sarebbe stato causato da un afflusso di utenza non prevedibile perché ad accesso diretto e libero gestito da personale di Asl5 con un'unità in meno per ferie che non è stato possibile sostituire. Una giustificazione che però chi era in fila non ha accettato e in molti si sono lamentati. «Siamo consapevoli dei disagi a cui è andata incontro l'utenza stamattina nel punto prelievi dell'ospedale San Bar-

tolomeo di Sarzana e ce ne scusiamo – ha detto ieri pomeriggio il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro - La problematica è già stata presa in carico dall'Azienda che si sta occupando di risolvere la situazione. Da oggi provvederemo a velocizzare le attività amministrative e le prestazioni sanitarie». La coperta è corta. Il personale in Asl5 è ridotto all'osso e nel periodo estivo, a causa delle ferie, si rischia il collasso. I reparti sono in sofferenza e il ricorso alle prestazioni agguintive per tenere aperti i reparti è importante.

S.COLLA

Piano di nazionale di ripresa «Obiettivo efficientamento»

Il cambiamento riguarderà pure le centrali operative territoriali che coordinano il rapporto tra i pazienti e i diversi setting assistenziali

LA SPEZIA

Se ne parla da tempo, ma il Pnrr in Sanità cos'è? Si tratta di un adeguamento del Sistema sanitario nazionale a un mutato contesto demografi-

co che mira a garantire uguaglianza nel soddisfacimento dei bisogni di salute, rendere la rete dell'assistenza sanitaria primaria territoriale in grado di rispondere al fabbisogno di salute. In pratica, per una popolazione sempre più in là con gli anni, rendere capillare l'offerta di salute sul territorio grazie all'impiego dell'innovazione tecnologica, dall'avanzamento della ricerca in campo medico, ma

anche della valorizzazione del personale della sanità pubblica. Per questo Asl5 ha previsto le case di Comunità nei comuni di Sarzana, Luni, La Spezia, Bolano.

Le Case di Comunità sono le nuove strutture socio-sanitarie che entreranno a far parte del Servizio Sanitario Regionale. Sono Strutture facilmente riconoscibili e raggiungibili, introducono un modello organizzativo di approccio

integrato e multidisciplinare attraverso le modalità operative dell'équipe multiprofessionale territoriale. Il quadro demografico spezzino determina la necessità di percorsi di presa in carico complessi e, quindi di un'offerta che garantisca, ad integrazione del disegno ministeriale un potenziamento dell'offerta territoriale in primis con Case di Comunità in grado di offrire Servizi diagnostici e ambulatoriali potenziati. È infatti previsto un punto di offerta polispecialistica, diagnostica, il servizio Cup e quello dei prelievi. All'interno opererà un team multiprofessionale composto da medici di famiglia, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali, Infermieri di Comunità, altri professionisti

della salute. In quella sede saranno fatti i vaccini e gli screening. Nel progetto ci sono poi gli ospedali di Comunità che sono una struttura sanitaria di ricovero della rete di assistenza territoriale e svolgono una funzione intermedia il domicilio e il ricovero ospedaliero con la finalità di evitare ricoveri ospedalieri impropri o di favorire dimissioni protette in luoghi più idonei al prevalere dei fabbisogni sociosanitari, di stabilizzazione clinica di recupero funzionale e dell'autonomia e più prossimi al domicilio. Al momento in Asl5 è operativo un ospedale di Comunità nel Comune di Levanto con 15 posti letto, che saranno portati a 20. Un secondo ospedale di Comunità, sempre di 20 posti letto, è

previsto a Sarzana nell'edificio di Santa Caterina che ospitava l'hub vaccinale dinanzi il San Bartolomeo. Infine ci sono le Centrali operative territoriali (Cot) svolgono una funzione di coordinamento della presa in carico della persona e di raccordo tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi setting assistenziali, attività territoriali, sanitarie e sociosanitarie, ospedaliere e dialoga con la rete dell'emergenza-urgenza. È una Struttura fisica in cui operano almeno 5 infermieri. La Cot si articola secondo un modello hub-spoke. Un hub sarà attivato alla Spezia in via XXIV maggio, e 3 Spoke distrettuali saranno attivati a Sarzana, Ceparana e La Spezia. —

S.COLLA

Pnrr e Sanità, si parte Lavori nelle strutture in centro e a Bragarina

La Stazione unica appaltante stipulerà il contratto per l'affidamento delle opere Cavagnaro (Asl5): «Grazie a questi fondi riorganizzeremo alcuni servizi»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Pnrr sanità: alla Spezia si fa sul serio. Entro metà settembre la Stazione unica appaltante regionale (Suar) stipulerà il contratto per l'affidamento lavori delle due Case di Comunità in Via XXIV Maggio e in via Sardegna, a Bragarina. Non solo. All'inizio di ottobre, Asl5 consegnerà le aree per dare formalmente inizio ai lavori, che avranno una durata di circa 180 giorni per via Sardegna e di 270 per via XXIV Maggio. La road map targata Pnrr è stata presentata ieri mattina dagli addetti della Direzione strategica di Asl5. I lavori indicati saranno contestuali a quelli della Centrale operativa territoriale in via XXIV Maggio, e coinvolgeranno, in particolare, i Servizi specialistici ambulatoriali, il Servizio della neuropsichiatria infanzia e adolescenza e la struttura del Consultorio, che temporaneamente saranno spostati in altre sedi.

La struttura dell'ex Falcomatà ospiterà parte dei Servizi specialistici ambulatoriali; altre sedi, già identificate, sono in fase di approfondita valutazione. Si tratta di una sorta di "rivoluzione" per la sanità pubblica locale grazie alle azioni messe in campo per migliorare la sicurezza per le cure dei

cittadini e i dipendenti, come verranno utilizzati i fondi del Pnrr e la pianificazione della logistica per consentire l'avvio dei lavori sulle strutture coinvolte.

«Dall'inizio del mandato, nel gennaio 2021, la Direzione Aziendale ha attribuito alla sicurezza la massima importanza, sia per le cure dei cittadini sia per i dipendenti, al fine di migliorare la qualità dei servizi sanitari - ha detto il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro -. Infatti, in primo luogo, in accordo con le Organizzazioni sindacali abbiamo organizzato e potenziato i corsi sulla sicurezza e quelli antincendio, coinvolgendo circa un migliaio di operatori sanitari. In secondo luogo, a settembre 2023, grazie all'assegnazione dei Fondi Pnrr, alcuni servizi sanitari territoriali e ospedalieri saranno riorganizzati, per l'avvio dei cantieri, sia per l'ammodernamento delle Case di Comunità di La Spezia, in Via XXIV Maggio e in Via Sardegna (Bragarina) sia per la manutenzione straordinaria dell'ospedale Sant'Andrea. Tutto ciò in sinergia, con l'obiettivo di giungere in sicurezza alla costruzione del nuovo ospedale di Spezia. Diventa pertanto necessario e urgente riorganizzare temporaneamente la logistica di alcuni ser-

vizi ospedalieri e territoriali, senza ridurre le prestazioni erogate, e comunicare in anticipo ai cittadini gli spostamenti dei servizi sanitari oggetto dei lavori».

Si inizia dagli interventi per i Servizi ospedalieri dell'ospedale spezzino. Nel periodo dell'emergenza Covid 19, Asl5 ha monitorato il fabbisogno di manutenzione dell'ospedale Sant'Andrea e si è impegnata, con l'assessorato alla Salute di Regione Liguria, per reperire

«L'obiettivo però
è di giungere
alla costruzione
del nuovo ospedale»

fondi e programmare gli interventi. Nel dettaglio è prevista la programmazione efficientamento energetico con sostituzione caldaia e intervento su anello primario acqua calda del presidio ospedaliero che è attualmente in corso come l'ampliamento di 2 posti letto del reparto di Cardiologia. È stato acquistato e installato un nuovo angiografo cardiologico, una nuova Tac per Radiologia costata 530 mila euro e l'installazione è prevista a novembre 2023. È stata acquistata una seconda Tac per lo stesso

importo che sarà installata a gennaio del 2024. Sorvegliato speciale è il padiglione Paita. Le perizie eseguite nel padiglione Paita, fino ad ora, hanno riguardato soprattutto gli elementi murari oggetto degli ultimi interventi e hanno evidenziato il buon esito dei lavori. Pertanto la Scspdc resta nell'attuale sede. Ad ottobre, nell'ottica di un ulteriore miglioramento e ampliamento delle strutture, inizierà anche la progettazione di un nuovo intervento del Padiglione 6 dove allocare la Scspdc. Nell'autunno 2022 la Direzione aziendale ha affidato l'incarico di verificare la staticità del Padiglione Paita, con richiesta a Regione Liguria di finanziamento per procedere ai necessari lavori, che in parte sono già stati effettuati.

Per completarli con ulteriori interventi, è necessario lo spostamento delle attività ambulatoriali e di degenza presenti all'interno del Padiglione. La degenza di Neurologia nel modulo C, piano primo del Padiglione 6, nell'attuale Reparto di Medicina Interna 1. A disposizione ci sono 18 posti letto. Gli ambulatori della Neurologia nel Padiglione 6. I ambulatori di Endocrinologia, al IV piano del Distretto 18, in Via XXIV Maggio. —

L'ATTACCO AL PRESIDENTE DELLA REGIONE LIGURIA

Sanità, Schlein attacca Toti: «Terapie negate ai disabili»

GENOVA

«La Regione guidata da Toti si dia una svegliata: non è accettabile che ci siano 2000 bambini con disabilità che non vengono seguiti nelle terapie riabilitative». A dirlo è Elly Schlein, in un video girato durante la sua visita di qualche giorno fa in Liguria. Il tema dell'attacco della segretaria dem è quello delle liste d'attesa per le terapie riabilitative dei minori con disabilità, su cui la politica locale si è confrontata più volte



Elly Schlein

anche per l'attivismo dei genitori rappresentati da Marco Macrì. Sul punto, la Regione difende il suo operato e i progressi fatti rispetto alla situazione post pandemia, con una nota diffusa in serata: «L'incremento della domanda in Liguria è confermato dal contestuale aumento delle prime visite che è passato da 2.313 del 2020 a 5571 nel 2022. - scrive l'ente regionale - In base alle ultime rilevazioni il numero di minori in lista d'attesa è sceso a 1735 e continuerà a scendere grazie alle azioni che sono state messe in campo. Nella sola Asl 3, area maggiormente interessata dalle liste d'attesa, sono stati comunque effettuati concorsi tra il 2021 e il 2022 che hanno portato a 36 assunzioni». —

E.ROS.

DOPO IL CONFRONTO CON I CITTADINI

Varese Ligure, la Asl4 si muove per trovare un nuovo medico

Il direttore generale Petralia: «La situazione è all'attenzione dei nostri uffici, attivate le procedure per accogliere un nuovo camice bianco»

Laura Ivani / VAL DI VARA

Nessuna carenza in «ore di assistenza medica rispetto a quanto dovuto». Asl4 comprende le difficoltà dei cittadini dopo il pensionamento dei medici sto-

rici, «della cui sostituzione non si possono avere purtroppo evidenze certe. Ma va detto che al momento nessuna area è scoperta». Lo sottolinea il direttore generale Asl4 Paolo Petralia, rispondendo così al grido d'allarme nuovamente lanciato dal Comitato per la Salute Pubblica di Varese Ligure.

Nei giorni scorsi alcuni membri del comitato di cittadini hanno incontrato, in streaming, i vertici dell'azienda sa-

nitaria per porre l'attenzione sui disagi registrati dagli abitanti dell'alta Val di Vara e per annunciare una protesta che si terrà il prossimo 12 settembre a Genova: «È innegabile che la carenza nazionale dei medici di medicina generale si riverberi anche su parte del territorio regionale soprattutto nelle aree interne anche del Tigullio. E si comprendendo anche le difficoltà percepite dalle comunità locali – conferma Pe-

tralia, rispondendo al Comitato -. La situazione della Val di Vara è costantemente all'attenzione della Asl, che ha attivato tutte le procedure possibili per accogliere un nuovo medico di medicina generale, ma che ha anche attivato progettualità innovative e aggiuntive per potenziare i servizi sociosanitari». Asl4 cerca di fare chiarezza su quanto accaduto, negli ultimi mesi, nei tre comuni spezzini di competenza, Varese Ligure, Carro e Maissana, circa 2800 abitanti. A inizio 2023 uno dei dottori è andato in pensione. L'incarico è stato messo a bando dalla Regione Liguria a marzo 2023, con una procedura che «si è conclusa circa 15 giorni fa con esito negativo, nessun medico di medicina generale in graduatoria

ha scelto di prendere la convenzione a Varese Ligure» riferisce l'azienda sanitaria. Un nuovo avviso pubblico verrà aperto a ottobre anche a chi sta ancora frequentando il corso di formazione in Medicina Generale. Nel frattempo «la direzione sociosanitaria di Asl 4 ha già verificato gli elenchi e contattato i frequentanti il corso per verificarne la disponibilità ad assumere incarico a tempo indeterminato su Varese Ligure, ma, al momento, nessuno ha accettato. Questo nonostante una delibera Asl 4 nel 2022 abbia approvato l'individuazione delle zone disagiate e disagiatissime, come l'Alta Val di Vara, per le quali sono riconosciuti significativi incentivi economici ai medici: per un massimalista si arriva a

quasi mille euro al mese».

Delle due convenzioni a Varese, una è coperta da un medico a tempo indeterminato. L'altra, in attesa del bando, sarà sostenuta dall'apertura di un secondo studio a Carro e di un terzo a Varese da parte di un medico con convenzione a Casarza Ligure. «Per potenziare la risposta ai bisogni dei cittadini, Asl 4 e i tre sindaci hanno attivato il progetto “Comunità in Salute”, prototipo del percorso di sviluppo delle Case di Comunità territoriali secondo gli indirizzi del Pnrr. Tale progettualità ha previsto l'attivazione presso il “punto salute” della Asl4 a Varese - oltre a uno studio del medico di medicina generale - anche l'apertura di un ambulatorio infermieristico con punto prelievi». —

Ospedale Sant'Andrea

Entro metà settembre l'affidamento dei lavori per la ristrutturazione

leri l'illustrazione delle opere finanziate grazie ai fondi del Pnrr
In previsione il trasferimento temporaneo di alcuni servizi
Due nuovi macchinari per la Tac su Radiologia e il pronto soccorso

LA SPEZIA

Interventi strutturali e interventi in tecnologia. La Asl 5 ha illustrato gli investimenti previsti con i fondi del Pnrr. Entro la metà di settembre la stazione unica appaltante regionale stipulerà il contratto per l'affidamento dei lavori che riguarderanno due case di comunità, una in via XXIV Maggio e l'altra in via Sardegna (Bragarina), entrambe finanziate con i fondi del piano. La durata prevista dei lavori è di 180 giorni circa per via Sardegna e 270 per via XXIV Maggio. Durante questo periodo di tempo, vista la necessità di intervenire, ma anche di mantenere attivi i servizi, ci saranno alcuni spostamenti per il pubblico. L'azienda sanitaria sottolinea che queste modifiche verranno comunicate a mezzo stampa e si impegna a renderle facilmente consultabili, utilizzando anche il sito ufficiale della Asl. Questi lavori saranno contestuali a quelli della centrale operativa territoriale in via XXIV Maggio e coinvolgeranno soprattutto i servizi specialistici ambulatoriali, il servizio della neuropsichiatria infanzia e adolescenza e la struttura del consultorio: tra le sedi a cui saranno temporaneamente destinati i servizi è stata scelta la struttura dell'ex Falcomatà.

Dopo il periodo Covid è stato fatto dall'azienda sanitaria un bilancio delle necessità di manutenzione ordinaria e straordinaria. Insieme all'assessorato alla salute della Regione Liguria sono stati reperiti i fondi e pro-

grammati diversi interventi. Il primo grande intervento riguarda l'efficientamento energetico con sostituzione caldaia e intervento sull'anello primario acqua calda del presidio ospedaliero. In programma poi l'ampliamento di due posti letto del reparto di cardiologia e un nuovo angiografo cardiologico (acquistato) e la progettazione per la sua installazione. Inoltre ci sarà una nuova Tac per Radiologia per un importo di 530mila euro (installazione prevista a novembre 2023) e un'altra Tac per il pronto soccorso per altri 530mila euro (installazione prevista a gennaio 2024). In relazione al padiglione Paita sono già stati fatti rilevamenti sulla staticità ed è stato richiesto a Regione Liguria il finanziamento per procedere ai necessari lavori, già in parte effettuati. Per completarli è necessario lo spostamento delle attività ambulatoriali che verranno così ricollocate: primo piano del padiglione 6, nell'attuale reparto di medicina interna 1 con 18 posti letto, la degenza di Neurologia sempre nel padiglione 6, infine gli ambulatori di Endocrinologia al IV piano del Distretto 18 in via XXIV Mag-

Punti di vista

DA VIA FAZIO



Paolo Cavagnaro
Direttore generale

«Da quando ho iniziato il mio mandato abbiamo lavorato sulla sicurezza, sia dei pazienti che degli operatori, e investito risorse ed energie sulla formazione dei dipendenti»



Operaio al lavoro nel cortile dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia

gio. Oltre al miglioramento strutturale e delle tecnologie utili al benessere dei pazienti e al lavoro del personale sanitario, Asl si sta impegnando anche nel portare avanti avanzamenti sia sulla sicurezza che in materia di formazione. Dopo il periodo Covid si è reso necessario fare il punto e ripartire con diversi percorsi sospesi o rallentati dalla pandemia, il direttore generale Asl5 Paolo Cavagnaro ha affermato: «Da quando ho iniziato il mio mandato abbiamo lavorato sulla sicurezza, sia dei pazienti che degli operatori, abbiamo convocato le organizzazioni sindacali con cui abbiamo ripreso diverse

attività, il 2020-2021 è stato un periodo in cui su alcuni fronti è stato necessario rallentare e a oggi era necessario riorganizzare la formazione dei dipendenti, abbiamo formato un migliaio di operatori tra i cui 350 nuovi assunti».

Ginevra Masciullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Il piano contempla la sostituzione della caldaia e un intervento sull'anello primario dell'impianto

CASE DI COMUNITÀ

L'appalto interesserà le due strutture di Bragarina e di via XXIV Maggio. Alcuni ambulatori dovranno traslocare

“Faccio yoga, il vaccino non mi serviva”

Il giudice sospende la multa alla No Vax

Decisione sorprendente quella presa dal Giudice di Pace di Savona di fronte al ricorso di una 50 enne che rifiutò il siero anti Covid perchè “ero in ottima salute e quella legge non rispetta la Costituzione”

di Marco Preve

“Pratico yoga, godo di buona salute, sono quasi laureata e quindi sapevo di non aver bisogno del vaccino anti Covid, imposto tra l'altro violando la Costituzione”. Questi, in sintesi, i motivi con cui una cinquantenne di Boissano ha presentato un ricorso al Giudice di Pace chiedendo l'annullamento della sanzione di 100 euro che, in base alla legge sulla pandemia, andava comminata agli ultra cinquantenni che rifiutarono la vaccinazione.

Ma se le motivazioni riportano alle scontate, e sempre - per alcuni aspetti - sorprendenti motivazioni del movimento No Vax, quello che in questa vicenda colpisce è il fatto che il Giudice di Pace di Savona, Marco Tiby, abbia accolto le motivazioni della signora Sonia Marinelli concedendole un'inattesa “sospensione dell'esecuzione del provvedimento”. La decisione non è definitiva, e il 12 settembre si terrà l'udienza in cui verrà pronunciata la sentenza.

Bisogna ricordare che in questi anni i non pochi provvedimenti della giustizia - specie quella amministrativa - hanno quasi sempre visto soccombere le tesi No Vax rispetto all'obbligo vaccinale.

Questo capitolo savonese sembra però rappresentare una svolta. Il ricorso della signora Marinelli è molto circostanziato. La prima parte è sostanzialmente dedicata a ribadire le tesi del movimento No Vax. Si parte bollando l'Italia come il paese in cui è “stato celebrato il funerale del diritto nel nome della salvezza dalla pandemia”. Poi i danni provocati dal siero citando le testimonianze “raccolte dal Comitato Ascoltami in questi anni”. A seguire il racconto personale: il marito che contrae il Covid a dicembre 2020, la scoperta di essere anche lei positiva nel gennaio 2021, ma anche l'indifferenza “alla strategia del terrore messa in campo da politica scienza e media”. E questo perché, spiega Sonia Marinelli, lei “era in ottima salute” e aveva “un progetto di salute personale consolidato negli anni, attraverso la pratica dello yoga e l'utilizzo in via



▲ Vaccinazione

La foto risalente al periodo della pandemia mostra un medico effettuare una vaccinazione

La sentenza definitiva sulla multa da 100 euro non pagata verrà emessa nell'udienza del 12 settembre

preferenziale delle medicine non convenzionali riconosciute anche dalla medicina ufficiale”. Inoltre basa le sue convinzioni sul fatto di “avere una solida preparazione scientifica, ho studiato scienze biologiche senza conseguire la laurea”.

Segue un lungo elenco di frasi ingiuriose con cui politici, scienziati (non manca il primario Matteo Bassetti) e giornalisti avrebbero trattato i No Vax in questi anni. Per Marinelli una “vera e propria violazione dei diritti umani fondamentali quali la libertà di pensiero e la libertà di espressione”, considerazione scritta con la consapevolezza di chi è “un'attivista di Amnesty International”.

Per quanto riguarda invece le questioni più tecniche per chiedere l'annullamento della sanzione proveniente dall'Agenzia delle Entrate, la ricorrente contesta la scelta del mi-

nistero di “considerare gli over 50 una mera categoria anagrafica”, come dire che il regolamento avrebbe dovuto considerare le singole condizioni fisiche di ogni soggetto - qualche milione di persone - prima di decidere se andasse vaccinato o meno.

E ancora cita una sua “corrispondenza con il dottor Raffaele Cerbini medico chirurgo specializzato in medicina d'urgenza e titolare di una pagina Facebook sulla quale metteva a disposizione articoli tradotti del British medical journal”.

Infine, la donna chiude il ricorso sostenendo che sarebbe stato viola-

Contestata la violazione del consenso informato e “i diritti umani fondamentali quali la libertà di pensiero”

to il suo diritto al “consenso informato secondo la legge del 2017”. Lo dice ricostruendo quanto avvenuto nel febbraio del 2022.

La signora Marinelli si recò all'hub vaccinale di Albenga e qui sottopose alla dottoressa che doveva praticarle l'iniezione di vaccino una serie di quesiti: benefici, eventuali conseguenze, il tipo di test effettuato dalle case farmaceutiche, i criteri per eventuali eccezioni, i dati dei guariti reinfezati. Di fronte alle mancate risposte Marinelli decise di non farsi vaccinare. Solitamente i motivi che giustificano una sospensione del procedimento riguardano eventuali effetti irreparabili che cagionerebbe.

In questo caso, il giudice Marco Tiby ha ritenuto validi i motivi della ricorrente per congelare la multa da cento euro.

“Il progetto ospedale torna al 2017”

Le reazioni all'addio di Inail a Erzelli

di **Michela Bompani**

«Il progetto bandiera Pnrr dell'ospedale degli Erzelli rischia di tornare indietro di sei anni? A quando l'assessora Sonia Viale annunciò il project financing per realizzarlo?»: partiti e sindacati sono saltati sulla sedia, ieri, dopo aver letto l'intervista a *Repubblica*, all'ad di Ght, Giuseppe Bonomi, in cui spiega che, in attesa della Finanziaria, si sta anche valutando un percorso alternativo a Inail (che doveva contribuire con 280 milioni, su 440), anche in project financing, per non rischiare un allungamento dei tempi di realizzazione dell'opera. Il presidente della Regione, Giovanni Toti, però, interviene tassativo: «Ogni illazione circa la futura gestione del polo ospedaliero di Erzelli è destituita di ogni fondamento».

A Toti, il capogruppo Pd, Luca Garibaldi, ha preparato un'interrogazione urgente, per avere notizie certe su tempi e procedure della realizzazione del nuovo, necessario, ospedale. E capire: «Se Inail si sfilerà, chi costruirà l'ospedale, strategico per la Liguria, per Genova e per lo stesso Parco tecnologico di Erzelli?». A preoccupare il Pd è uno dei paletti posti, soprattutto dalla Cgil, nella discussione su Erzelli: la costruzione e



▲ **La collina strategica** Una veduta degli Erzelli

gestione pubblica del nuovo ospedale. «Qui rischiamo un nuovo caso Felettino - dice Garibaldi - dietro alla preoccupazione di Bonomi, che condividiamo, c'è un allarme importante. Ipotizzare un piano B, come fa Bonomi, è legittimo, ma chiediamo alla Regione di chiarire le sue scelte politiche: non accettiamo che la strada pubblica sia abbandonata». Inoltre, aggiunge Garibaldi, «per il trasferimento di Ingegneria proprio ad Erzelli, che va completato e finanziato, chiediamo fondi al governo».

Ed è in allarme rosso, la Cgil, che sta approfondendo coordinandosi con gli altri sindacati sul da farsi:

«Realizzare Erzelli con un project financing genererebbe costi aggiuntivi per l'amministrazione pubblica che non si possono coniugare con la gestione di un'ospedale - dice Igor Magni, segretario generale Cgil Genova - e i costi aggiuntivi sono soprattutto nella fase di gestione, se c'è un soggetto privato che ovviamente vuole rientrare dei denari investiti, gestendo la parte più redditizia dell'ospedale, con concessioni lunghissime, trentennali, in cui il pubblico paga profumatamente». E anche Magni assiste allibito «a una specie di balzo all'indietro nel tempo - dice - siamo al paradosso di tor-

nare all'agosto 2017, quando l'assessora Viale lanciava il project financing per Erzelli come strada più breve per la realizzazione dell'ospedale. E, poi, sono passati sei anni e dell'ospedale non c'è neppure un progetto». Nelle parole di Bonomi, per Magni, «c'è un allarme vero sui fondi sulla Finanziaria», rispetto a «un grande progetto che è un unicum, non solo a livello nazionale».

Netta e decisa, la replica del presidente della Regione, Toti: «Chi fa illazioni sulla futura gestione del polo ospedaliero di Erzelli denota mancanza di conoscenza dell'accordo di programma firmato l'estate scorsa a Palazzo Chigi e che fa di Erzelli un progetto bandiera del Pnrr». E chiarisce: «Il nuovo centro di ricerca e cura sarà gestito dal sistema sanitario ligure, in collaborazione con l'Università di Genova, e i centri di ricerca pubblici del territorio - dice - quanto ai finanziamenti per l'edilizia sanitaria regionale essi derivano dall'Art. 20, dal Dpcm del settembre 2022, relativi ai fondi Inail o da eventuali progetti integrativi elaborati in project come l'ospedale del Felettino a Spezia. La modalità di finanziamento della costruzione in nulla inerisce con la gestione sanitaria degli immobili in questione, ivi compreso Erzelli».

Infermieri cercansi “Uno su 4 abbandona e il turnover è al 50%”

di **Valentina Evelli**

«Prima ci hanno chiamato eroi ma finita l'emergenza Covid cos'è cambiato? Siamo rimasti con un pugno di mosche. E ora ci si stupisce che i giovani non vogliano più fare gli infermieri». Va dritto al punto Carmelo Gagliano, presidente dell'Ordine degli Infermieri di Genova, dopo i numeri diffusi ieri da *Repubblica* sul calo di aspiranti infermieri, con l'ateneo genovese che si troverà per la prima volta ad avere più posti, 460, rispetto ai 448 candidati per accedere al corso di laurea. «Il calo degli iscritti è un fenomeno che ci preoccupa e che monitoriamo da tempo – spiega Gagliano – Il motivo è sotto gli occhi di tutti. I ragazzi non sono attratti da questa professione perché manca un riconoscimento per le competenze specialistiche e la professionalizzazione, elementi che dovrebbero tradursi anche in un aumento economico che non è mai arrivato. Tanto che gli studenti preferiscono puntare su altre specializzazioni o andare a lavorare all'estero

“Tanti studenti lasciano i corsi mentre molti neo laureati scelgono di andare all'estero”

dove gli stipendi sono decisamente più alti». Secondo i dati dell'ordine ogni anno in Liguria vanno in pensione tra i 600 e i 700 infermieri ma i neo laureati sono appena 320 l'anno. «Partono in 420, quest'anno saranno 460, ma nei tre anni di corso uno studente su quattro abbandona. Con questi numeri non si riuscirà a garantire il turnover – spiega il presidente dell'ordine – Da qui ai prossimi quattro o cinque anni rischiamo di trovarci in una situazione critica sul fronte dell'assistenza. Tanto che abbiamo richiesto al Ministero un aumento di posti per l'Università per formare nuovi infermieri e ora che finalmente si sta andando in questa direzione ci ritroviamo con un sensibile calo di candidati». Soltanto all'Università di Genova ci sono quasi cento iscritti in meno in due anni per il test di ammissione a scienze Infermieristiche: si è passati dai 524 del 2021 ai 448 attuali. Numeri che confermano la crisi del sistema sanitario che va ben oltre la carenza dei medici. E tra le proposte dell'Ordine c'è proprio il riconoscimento delle competenze specialistiche. «Non si possono equiparare gli infermieri ambulatoriali a chi ha una specializzazione per andare in sala operatoria, ai colleghi im-

Parla il presidente dell'Ordine
“La nuova legge consente di fare la libera professione come i medici ma manca il regolamento per le Asl”

pegnati nell'assistenza ambulatoriale o a chi segue le cure dei malati terminali – rilancia Gagliano – Fin'ora sono tutti sullo stesso piano ma chiediamo che a livello contrattuale sia riconosciuta anche una distinzione economica». E proprio l'aspetto economico resta uno dei nodi principali. Quest'anno si stima che 22 mila laureati andranno a lavorare all'estero. «Persone formate qui in Italia che porteranno altrove le loro competenze – rilancia Gagliano – E il motivo è semplice. Lo stipendio medio di un infermiere, senza turni, in Italia non va oltre i 1.500 euro, nel resto d'Europa si guadagna il 26% in più con stipendi che partono dai 1.800 ai 2.000 euro». Gli infermieri iscritti all'ordine in Liguria sono circa 15 mila, 11 mila lavorano nelle aziende sanitarie, gli altri

Carmelo Gagliano



È il presidente dell'Ordine degli Infermieri di Genova, e interviene sulla preoccupante mancanza di professionisti per gli ospedali dopo i numeri diffusi ieri da *Repubblica*

nelle strutture private. Soltanto qualche centinaio sono liberi professionisti e gli infermieri a gettone, nonostante le carenze di personale, sono un fenomeno per il momento molto marginale. Una svolta potrebbe arrivare dopo l'approvazione della legge 56 del 2023 che sulla carta ha dato il via libera agli infermieri che lavorano nelle aziende pubbliche per poter svolgere anche la libera professione, come già accade per i medici. Ma a tre mesi dall'approvazione è ancora tutto fermo, manca un regolamento.

«L'articolo 13 non chiarisce come le aziende devono muoversi per dare il via libera ai dipendenti» conclude il presidente dell'ordine genovese – Tanto che nel la conferenza stato regioni si sta preparando un nuovo documento per indicare linee guida chiare che non diano adito a fraintendimenti. Stimiamo che in Liguria ci siano già 120 infermieri intenzionati ad avviare anche l'attività di liberi professionisti. Aspettano soltanto il via libera dagli ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA